

Seconda Domenica di Pasqua

LETTURE

At 4,32-35; Sal 117;
IGv 5,1-6; Gv 20,19-31.

**Tommaso
vuol vedere
e toccare.**



Utopia¹ porta con sé il crepuscolo²
se muore il sole
al tramonto
sorge la Luce eterna
e illumina i disperati
sordi e tardi allo scritto³
li abbaglia
li fonde⁴

Gioia e Pace dona
il Trafitto⁵
alitando⁶
come al principio
sul corpo esanime⁷
Vita e meraviglia dona
porgendo il costato aperto
alla mano
- incredula⁸ -
di creatura nuova
- non più pavida
in fuga⁹ -
che canta il nuovo inizio:
“Mio Signore e mio Dio!”

✠

(Tommaso)

Vedere,
toccare,
manipolare,
smontare e rimontare,
eterno gioco infantile
dell'uomo che crede
ahimé!

¹ L'utopia cristiana della comunità perfetta (Cfr At4,32)

² Gv 20,19a

³ I discepoli chiusi in casa per paura dei Giudei non avevano ancora compreso le Scritture

⁴ La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola

⁵ Gv 19,20d

⁶ Gv 20,22

⁷ Il Risorto ricrea l'essere vivente. Cfr Gn 2,7

⁸ Dal costato di Cristo nasce la Chiesa, la comunità dei nuovi nati nel Battesimo. Alla mano di Tommaso è affidato, simbolicamente, questo atto creativo, che al principio Dio stesso fece

⁹ Adamo, dopo la caduta, di fronte a Dio ha paura, si nasconde, Tommaso, in piedi, faccia a faccia con Dio, professa la fede nel Risorto

di essere cresciuto
soltanto perché ha in mano
una cosa, un quid,
non apparente
- a suo dire.

Bambino incallito
persiste a tentare
la stessa fortuna
con il mistero della vita
e della morte,
mai uomo che posa
sulla soglia
di un oltre.

Perpetua crisalide,
mai farfalla che pur piccola
libera vola nel cielo
infinito e ruba i segreti
colori dell'iride.

Contemplare
è il dettame della nuova
creatura, che ti strappa
alla scorza e ti proietta
nella radiosa dimora
della sostanza eterna.